

# Agenda Praglia 2016

7 agosto, XIX domenica T. O.

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia
- h. 8.00 a san Benedetto, Eucaristia
- h. 9.15 a Praglia, Eucaristia

8 agosto, lunedì,

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia

9 agosto, martedì, S. Teresa Benedetta della Croce, (Edith Stein)

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia

10 agosto, mercoledì, S. Lorenzo, martire

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia

11 agosto, giovedì, S. Chiara d'Assisi, vergine

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia

12 agosto, venerdì

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia

13 agosto, sabato

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia
- h. 18.00 a san Biagio, Eucaristia festiva

14 agosto, XX domenica T. O. - S. Massimiliano M. Kolbe

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia
- h. 8.00 a san Benedetto, Eucaristia
- h. 9.15 a Praglia, Eucaristia



Giubileo della  
misericordia

## Parrocchia di Praglia

*Siamo pronti, Signore, disposti a vegliare come sentinelle nel buio fitto di questo tempo inquieto in attesa di te, vera Luce. Siamo pronti, Signore, non vogliamo correre il rischio. Se tu ci trovassi addormentati, svogliati, indifferenti, avremmo sciupato tutto. Siamo pronti, Signore, sempre al tuo servizio servendo i nostri fratelli sino alla fine dei nostri giorni.*

*XIX Domenica T.O.  
colore liturgico: verde*



### BEATI QUEI SERVI CHE IL PADRONE TROVERÀ SVEGLI

La dimensione dell'attesa è parte costitutiva ed essenziale della vita cristiana. Il mondo attuale però non sa più attendere, lo considera un tempo sprecato e quindi apprezza ciò che riesce ad ottenere subito e senza sforzo. La parola di Dio ci aiuta a recuperare il senso profondo. Anzitutto non si tratta di un'attesa a vuoto, ma dell'incontro più importante della nostra vita: quella con Cristo, lo Sposo dell'umanità. Per attendere l'Amato nessuna attesa è troppo lunga. Occorre vigilanza perché non vinca la stanchezza e l'indifferenza. Si tratta poi dell'attesa della nostra salvezza. Solo l'intervento di Dio, come per il popolo di Israele, ci libererà da ciò che ci opprime e ci tiene schiavi. Camminando verso questo compimento, la fede in Dio sostiene la nostra speranza e ci fa intravedere le realtà invisibili. Per chi nella Chiesa ha un ministero particolare, la vigilanza assume la forma della sollecitudine verso i fratelli. Attendere e operare non sono in contrasto, anzi servendo con amore i fratelli anticipiamo e prepariamo l'incontro definitivo con Cristo.

### NON PERDERE TEMPO !



Nelle nostre vite l'attesa non è un atteggiamento molto popolare. La maggior parte di noi considera l'attesa una perdita di tempo. Forse perché la cultura nella quale viviamo ci dice: "su, dai! Fa qualcosa! Non stare lì seduto ad aspettare". Per molti l'attesa è un deserto arido che si stende tra il luogo in cui essi si trovano e quello in cui vogliono andare...

Nella nostra situazione storica particolare, l'attesa è anche più difficile perché viviamo nel timore. La gente ha paura. Paura dei sentimenti interiori, paura degli altri, paura del futuro. Le persone timorose soffrono nell'attesa, perché quando abbiamo paura vogliamo fuggire via da dove siamo ...

*Ma Dio attende.... Attende noi! Egli attende la nostra risposta!*



## Giovanissimi a Boniprati (TN)

Lunedì 8 agosto ha inizio il campo scuola dei giovani dei primi anni delle superiori della nostra parrocchia. Sono una ventina, accompagnati da 3 animatori con l'assistenza di un cuoco e di don Antonio. Il campo giovanissimi è molto importante per la costruzione della comunità. L'esperienza di vivere insieme, di gustare l'amicizia nella gratuità e nel servizio reciproco, la riflessione e l'avventura sono elementi di grande valore che creano identità e aggregano. Gli animatori hanno lavorato sodo per preparare una esperienza bella, gioiosa e significativa.

## Stare con se stessi

Il tema del campo è incentrato sulle relazioni. In particolare sulla capacità di relazione con se stessi. Quello che la psicologia definisce relazione, Gesù lo chiama amore. Amare Dio con tutta la mente, con tutto il cuore e con tutte le forze e il prossimo come se stessi richiama ad una piena unità interiore. Dalla conoscenza delle proprie possibilità e dei sabotatori interiori, ciascuno può crescere nella fiducia in se stesso che si riflette nella fiducia negli altri, nella vita e in Dio.



## Boniprati di Castel Condino (TN)



Il luogo del campo è Boniprati di Castel Condino in provincia di Trento. Qui si è già svolto il campo 2015. A Mille metri, in mezzo ai prati, il piccolo maso si era rivelato ottima struttura per un gruppo contenuto come questo e pertanto si è tornati. Il luogo permette grandi escursioni per esperienze forti e costruttive. In programma c'è una uscita nelle malghe di alta montagna e nel percorso delle trincee della grande guerra. Protagonisti del campo restano loro, i giovanissimi.

**Parrocchia di Praglia**, via Abbazia di Praglia, 16 35037 TEOLO (PD)  
C.F. 92030540287; tel. 049.9999309, Patronato 049.9903036, cell. 366.2006042. [www.parrocchiadipraglia.it](http://www.parrocchiadipraglia.it); email: [parrocchia@praglia.it](mailto:parrocchia@praglia.it)

## La sosta decisiva, quella domenicale all'Eucaristia

*L'Eucaristia, sosta nel tempo*

Ricevo un invito a pranzo. Mi fa piacere, un po' come quando invito anch'io qualcuno a condividere il pasto. Un po' anche mi sorprende. Un invito a pranzo può sembrare molto naturale, in verità è qualcosa di grandioso. È come se qualcuno ci dicesse «ti offro ciò che serve alla tua vita, cibo e parola, come in una sosta benefica, perché tu possa vivere meglio». Invitare a pranzo è in definitiva offrire la vita.

Capisco che in quel pasto, preparato, desiderato, gustoso e bello si crea un'intimità davvero profonda. È come se chi mi ha invitato, mi dicesse: «mi metto in relazione con te, rischio la mia vita, mettendoti a disposizione ciò che ho, ti offro la mia vita sotto forma di cibo e parola, per intero». A volte nell'invito a pranzo cerco la reciprocità, allora porto qualcosa quasi per superare l'imbarazzo, di questa offerta smisurata che ricevo: un dolce, una bottiglia di vino, un regalo.

Ma in verità capisco che in questo caso si tratta solo di ricevere, soprattutto perché non siamo in grado di restituire. Qui qualcuno offre tutto, e forse il "rischio" che posso correre pienamente anch'io è di ricevere. Semplicemente. Nello stesso modo con cui è donato, senza misura, senza riserve, senza cercare contraccambio.

Avverto la stessa vertigine che non ha nulla dello scambio equilibrato, la domenica, quando mi fermo, sosto alla messa. Avverto che la vita di Gesù è in tavola, nei frutti della terra, pane e vino, trasformati dal lavoro dell'uomo.

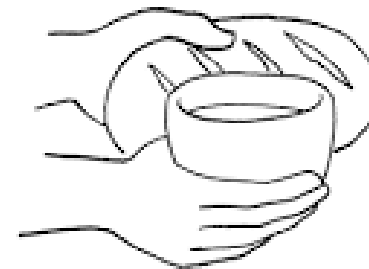
In questo pane e vino sento un dono che diventa offerta smisurata in cui nulla è trattenuto e che sfida per amore anche la morte. Sento che questo dono ci rende tutti commensali, che tra noi si crea un'intimità, una relazione più vera e più profonda, fraterna, oltre la discendenza del sangue.

La domenica avverto che condivido un cibo comune e non che prendo un cibo individuale; che la verità di questo cibo non può essere sganciata dalla comunità in cui lo ricevo. Questo cibo, che è il Corpo e Sangue di Gesù, mi trasforma, mi trasfigura nel dinamismo di chi mette tutto sulla tavola per me. Il cibo che è relazione fin dall'inizio della vita, fin da quando siamo nutriti dal pancione della mamma, in Gesù, diventa la relazione fondamentale che mi apre a ogni altro incontro.

In questa sosta domenicale con la mia comunità, sosta che rinnova la Pasqua, semplicemente comprendo che posso mordere la vita, con coraggio e creatività. Posso digerire anche le brutte situazioni e delusioni.

Posso sentire fame di giustizia e verità e sete di amicizia e bellezza.

È a partire da questa sosta domenicale, da questa tavola, che posso anch'io invitare qualcuno da me, mettere la mia vita in tavola.



... dagli "Orientamenti Pastorali 2016-17"